

# Martina: «L'Italicum non è un tabù»

Il ministro ipotizza un Mattarellum corretto per cambiare la legge elettorale  
Brunetta: «Così addio fiducia». Di Maio e Di Battista: pensano alle poltrone

■ Referendum costituzionale e Italicum. Il dibattito sulle riforme prosegue ed è destinato a catalizzare la dialettica politica per tutta l'estate. Anche perché i due temi sono strettamente collegati. Il voto amministrativo ha svelato uno scenario giudicante inquietante all'interno della maggioranza di governo: in caso di ballottaggio tra Pd e M5S i voti della destra si saldano a quelli grillini. La nuova legge elettorale, insomma, spianerebbe la strada a Palazzo Chigi a un premier pentastellato. A questo si aggiungono le ragioni del no alla riforma varata dal premier Renzi. Con un epilogo logico: per sostenere il sì a ottobre i critici verso il Ddl Boschi chiedono almeno di rivedere l'Italicum. Sicuramente introducendo il premio alla coalizione, come chiedono minoranza Pd, Ncd, centristi, verdiniani e centrodestra. Sul resto però c'è ancora confusione. Anche per questo Renzi, pur demandando la legge elettorale al Parlamento, e aprendo sostanzialmente alla sua modifica, si dice scettico sulla possibilità di trovare una maggioranza per modificare l'Italicum.

Il dibattito in ogni caso prosegue. «L'Italicum è un passo in avanti rispetto al Porcellum, ma non è un tabù», spiega il ministro Martina, che apre a una riflessione in Parlamento e aggiunge: «Sono convinto che una prevalenza dei sì al referendum costituzionale aiuterebbe anche una riflessione più aperta sulla legge elettorale», magari prendendo atto della «tripolarizzazione» per arrivare a un «modello similfrancese o a un Mattarellum corretto». Il capogruppo di FI a Montecitorio Renato Brunetta fa però notare che, poiché sull'Italicum Renzi mise la fiducia, una sua modifica equivarrebbe a votare una sfiducia al governo. Per Maurizio Gasparri (FI) «Renzi ha fallito su Italicum e referendum». E Luigi Di Maio fa capire che il M5S non starà a guardare: «Le priorità del Paese sono altre. È una follia bloccare i lavori parlamentari per salvare la poltrona. Così come da miserabili è proporre di spacchettare il referendum». Tesi ribadita da Alessandro Di Battista: «È osceno che il Pd pensi alla legge elettorale». Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc, invita a tenere «su due binari distinti» riforma costituzionale e Italicum, mentre Ignazio Abrignani (Ala) fa capire che i verdiniani si schiereranno a favore delle riforme per garantire «governabilità e stabilità» al Paese. **D.D.M.**

